

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1934-1935) (= Fouilles de l'Institut français du Caire, sous la direction de M. PIERRE JOUGUET, XVI). III Partie: *Le village, les décharges publiques, la station de repos du col de la vallée des rois* par BERNARD BRUYÈRE. Illustrations de G. JOURDAIN, Le Caire, Institut français d'archéologie orientale, 1939, pp. 384 e tav. XLV e 213 ill. nel testo.

Non è far torto alla materia raccolta nei primi due volumi di queste relazioni di scavo, l'affermare che l'argomento di questo terzo volume è in un certo senso più allettante per la sua novità e per le molte notizie prima sconosciute che ci presenta: chè la storia e i particolari della vita privata quotidiana di un intiero villaggio di artisti e di artigiani che costruirono ed adornarono le grandi necropoli di Tebe, dalla XVIII dinastia in poi, non è di poco interesse per illuminare aspetti scarsamente noti della società antica egiziana.

La lettura pertanto del volume del Bruyère ha oltre che un interesse scientifico indiscusso e indiscutibile anche un profondo interesse umano e le pagine in cui l'Autore ci mette a contatto con le maestranze di tanti secoli or sono suscitano una curiosità tutta nuova e profonda e un vivo desiderio di saperne sempre di più e meglio.

Così nel primo capitolo storico la storia del villaggio è rivissuta in tutti i suoi momenti diversi e le sue varie vicende in diretto rapporto col crescere delle esigenze costruttive e artistiche di sovrani come Totmes III e Amenofis II, e poi colla decadenza sotto la XXI dinastia tebana; più tardi un villaggio di monaci verso il V secolo d. Cr. viene ad insediarsi su quelle antiche rovine e a vivere la sua vita di stenti e di miserie, finchè gli Arabi ricacciano nel silenzio assoluto e nella solitudine quei luoghi ormai abbandonati, che non saranno più abitati se non molti secoli dopo dalle missioni archeologiche di moderni alla ricerca di quelle rovine.

La descrizione archeologica comincia dall'esame dei materiali e continua con le varie costruzioni, le cinte, le strade, le raccolte d'acqua, i posti di polizia, le cappelle, la decorazione delle singole case, i mobili e gli utensili. Segue una trattazione assai convincente sulla casa tipo, illustrata anche da numerosi disegni e fotografie, confrontata con le case

di Kahun e di Amarna e spiegata nelle singole parti: sala del letto « chiuso », quella del divano, le camere di sgombro, la cucina, i corridoi.

Al culto popolare di Ammone sono dedicate pagine interessanti e nuove; così al culto di Bes, di Taurt, di Hathor, di Khu Aker, e soprattutto a quei curiosi materiali che l'Autore chiama dei larari, intorno ai quali si sofferma con particolare e minuta attenzione.

Uno speciale capitolo è pure dedicato a particolari oggetti trovati nel villaggio: di terracotta, di legno, di stoffa.

Una seconda parte assai ampia è dedicata alla storia degli scavi e alla minuta descrizione di ciascun ambiente e di ciascun oggetto, con rilievi topografici, disegni, fotografie, che a corredo delle bellissime tavole con cui si conclude il volume danno non solo una completa documentazione dello scavo, ma quasi conferiscono l'impressione a chi non abbia assistito allo scavo stesso o a chi non abbia visitato il luogo di conoscerlo in tutte le sue singolarità e in tutta la sua importanza.

Opere come queste dimostrano che le nobili tradizioni della scienza francese non sono affatto scomparse, ma restano tuttora vive nei discepoli che muovono sulle orme dei Maestri e dei loro predecessori.

F. Z

Catalogue général des Antiquités égyptiennes du Musée du Caire n.ºs 29307-29323. Sarcophages des époques persane et ptolémaïque par GASTON MASPERO et HENRY GAUTHIER, avec la collaboration d'ABBAS BAYOUNI, II, Le Caire 1939.

La prima parte di questa pubblicazione risale al 1908 e al 1914, quando il compianto Gaston Maspero ne pubblicava il I volume, con la descrizione e la riproduzione di 6 sarcofagi (nn. 29301-29306) e aggiungeva poche tavole del n. 29307; sopravvenuta la grande guerra, e poi la morte del Maspero, il lavoro rimase sospeso e solo nel 1931 venne affidato col manoscritto incompleto del grande Egittologo al prof. Enrico Gauthier con l'incarico di aggiornarlo e di pubblicarlo. Cosa che il Gauthier ora compie per una serie di altri 16 sarcofagi tutti di forma rettangolare, riservando ad altro volume quelli dal n. 29324 al 29365 che hanno forma antropoide. I sarcofagi provengono in gran parte da Saqqara e alcuni furono trovati dal Mariette ed entrarono fra i primi cimeli nel Museo del Cairo.

Il sistema usato dall'Autore per redigere i singoli articoli è al solito metodicamente completo; precedono le misure del monumento con le indicazioni sommarie del luogo di ritrovamento e dell'età; seguono le descrizioni, del coperchio, esterno ed interno, della cassa esterna ed interna, con le iscrizioni riferite e spesso tradotte di ogni singola faccia iscritta; si danno notizie dello stato di conservazione attuale del monu-